I TROJANI

IN LAURENTO.

I TROJANI

IN LAURENTO

Dramma Serio

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

Sig. Lorenzo Barbirolli

DI ROVIGO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

La Primavera 1837.

VENEZIA
DALL' EDIT. TIP. RIZZI.

ARGOMENTO

Enea profugo da Troja sbarcò nel Lazio con le genti che potè trar seco dopo l' incendio e la distruzione della sua patria, ed ottenuto da Latino Re di Laurento di poter colà arrestarsi vi fondò una città. Ma prima ch' egli la avesse condotta a termine Lavinia figlia di Latino s' accese di lui, ne fu corrisposta, ed il padre fu lieto di formar sì bel nodo. Turno Re dei Rutuli che avea chiesta la mano di Lavinia e che aveane anche avuto il consenso paterno, udito il rifiuto della donzella ed il suo amore per Enea portò le armi nel Lazio. La storia dice che i Latini furono vincitori, ma che il vecchio Re perisse in battaglia; Virgilio fa invece perir Turno in singolare combattimento con Enea; noi abbiamo tratto argomento da questi fatti aggiungendovi qualche circostanza che ci parve necessaria per dare alle cose un' andatura drammatica, e far giocare i varj affetti e i varj caratteri dei pessonaggi, e ne abbiamo cangiata alcun' altra come ci sembrò permettere l' oscurità dei tempi a cui trasportiamo l' udienza.

PERSONAGGI

LATINO, Re di Laurento

Sig. Matteo Alberti.

LAVINIA, sua figlia amante e promessa sposa di

Sig. Fanny Marai.

ENEA, Principe trojano amante di Lavinia

Sig. Luigia Villent Bordogni.

TURNO, Re dei Rutuli pretendente di Lavinia

Sig. Bartolommeo De-Gattis.

MESAPO, gen. dell' armi latine occulto pretendente di Lavinia

Sig. Antonio Binciolini.

MERENZIO, suo confidente

Sig. Antonio Favretto.

CORI

Soldati Latini, Rutuli e Trojani

La Scena è in Laurento

Maestro e Istruttore de' Cori.

Sig. Antonio Favretto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza di Laurento con trono a desta.

Coro di Notabili di Laurento indi Latino.

Coro

Tutto brilli in Laurento e festeggi:
Tutte esultin del Lazio le rive:
Sacra a Imene e alle pronube dive
È la luce di questo gran dì.
Sciogli, o Re, sciogli il freno alla gioja:
Più gran sorte a bramar non ci resta:
Un' aurora più lieta di questa
Mai dall' onde per noi non uscì.

Lat. Ah! se vostra si fa la mia gioja
Più gran sorte a bramar non mi resta.

Lat. e Coro Un' aurora più lieta di questa
Mai dall' onde per noi non uscì.

Lat. Se alla figlia guidaste lo sposo,
Giusti Dei, fra perigli e tempeste,
Certa prova è la scorta celeste
Che da voi sì bel nodo si ordì.

Coro Certa prova è la scorta celeste
Che dai numi il bel nodo si ordì.

Lat. Nuova patria per noi, nuovo regno
Trovi d' Illio l' oppresso valor.

Lat. e Coro E nel trarlo a destino più degno
N' abbia il Lazio un eterno splendor.

Lat. Saran paghi, o Lavinia, i tuoi voti,
Grand'Enea, tu avrai pace così.

Lat. e Coro Sacra giunga a' più tardi nepoti
La memoria di questo gran dì (1

Coro Le trombe squillano,
L' eroe s' avanza

1) ***Lat.** ascende in trono. Squillo di trombe: e Banda militare di dentro.*

Che i suoi Pergamidi
Ti guida, o Re. (1
E tutta giubilo
Tutta speranza,
La regia vergine
S'affretta a te.

SCENA II.

Lavinia indi Enea col seguito de' suoi soldati e detti.

Lav. Dal furor d'avversa sorte
Se un Enea tu innalzi al trono,
Ben maggior di tanto dono
La tua figlia avrà mercè.
Presso a te, d'Enea consorte
Tutto gioja or fia per me. (2
Coro e Lat. Degno in lui tu avrai consorte
Gran sostegno il Lazio e il Re.
Enea Degli affanni e delle pene
Grazie rendo al mio destino,
Se dovèa nel ciel Latino
Sì bell'astro a me brillar.
Pel mio Re, pel caro bene
Viver voglio e vo' spirar.
Coro e Lat. Col tuo Re col caro bene,
Dei le pene omai scordar.
Lav. Per Lavinia, o caro bene,
I tuoi dì tu dei serbar. (3
Enea e Lav. a 2 Più dal ciel, dai sommi dei
Questo cor bramar non sa,
Se fan sacri i giorni miei
Alla tua felicità.
Cora e Lat. Voi serbate in loro, o Dei
La comun felicità. (4

1) *Banda in scena.*
2) *Ascende al trono.*
3) *Lavinia scende dal trono per condurvi Enea; prima di rimontarvi cantano.*
4) *Sono per ascendere insieme il trono.*

SCENA III.

Mesapo frettoloso e detti

Mes. Le pompe, o Re, sospendi:
Fiera novella intendi.
Tutti Che fia?
Mes. Coll' armi rutule
Turno feroce avanzasi,
Già stretta è la città.
Lat. Non impunito andrà
Enea L'assalitor cadrà.
Lav. Numi che mai sarà?
Mes. Pago il mio cor sarà!
Enea Lat. No non fia che in guerra opprima,
Coro Sia pur Turno ardito e crudo,
Chi del giusto a se fa scudo
Chi nei numi ognor fidò!
Mano all' armi. Apprenda il folle
Quali eroi Laurento alberga,
E di sangue il suolo asperga
Dove pria trofei sognò.
Lav. No, non fia che in guerra opprima,
Sia pur Turno ardito e crudo,
Chi del giusto a se fa scudo,
Chi nei numi ognor fidò
Ma se avvien che padre, o sposo
Oggi il suol di sangue asperga,
Sarà sol che il pianto io terga
Quando al duol soccomberò.
Mes. Sia pur forte il Teucro audace,
Sia pur Turno ardito e crudo.
Chi dell' arte a se fa scudo
Non invan trofei sperò.
L' uno e l' altro apprenda alfine
Qual potere in me s' alberga
E di sangue il suolo asperga
Dove pria regnar sognò.

SCENA IV.

Atrio nella Reggia

Merenzio con pochi seguaci.

Mer. Sciolta, amici, è la pompa, e a noi veloce
Volge Mesapo il piè. Dal labbro suo
Meglio vi udrete espresse
Le cure vostre e l'alte sue promesse.
„ Nè vi assalga timor. Grande è l'impresa,
„ Ma del duce è minor. Spargere il sangue
„ Di Turno, e di Latin; far che il Trojano
„ Da Laurento lontano
„ Cerchi per altri mari altre venture,
„ Di Lavinia la mano,
„ Ed il soglio ottenere, e trarla ancora
„ Ad ardere per lui di dolce foco
„ Troppo è pegli altri, e per Mesapo è poco.

SCENA V.

Mesapo e detti

Mes. Sì, fidi miei, vero ei vi parla: e vasta
L'impresa, il so; ma di voi degna. Un giorno
Toglier vi può dall'odiato impero
D'un profugo straniero
E d'un vecchio impossente;
Itene. (1
Mer. E Turno?
Ed il Trojan?
Mes. Nel proprio sangue immerso
Pagherà Turno il giovanil bollore,
E il Teucro seduttore
Se dell'armi non è facile preda
Forza fia che per arte a me pur ceda.
Mer. Oh grande ingegno!
Mes. E non a caso, amico,
A Turno io mi recai. Senza il suo braccio

(1 *I seguaci partono.*

Senza gli sdegni suoi
Sposo, e re il vil Trojano era fra noi.
Ma non s'indugi or più. Di Turno al campo
Celatamente corri, e a suoi fa noto
Della pugna il disegno. Io d'altra parte
Disporrò la grand'opra. Alta mercede
Oggi avrà il tuo coraggio e la tua fede. (1

SCENA VI.

Vasta e deserta spiaggia di mare. Sonvi sbarcati i Rutuli dei quali si vedono le navi al lido. Mentre suonasi il preludio si ode un lontano squillo di trombe che annunzia l'arrivo di Turno. Sorgono i Duci, e fatto rispondere da altre trombe, a quel segnale cantano il seguente coro

Coro di Rutili, indi Turno.

Coro Ecco il segno: il re s'avanza:
Lasci il Teucro ogni speranza;
L'alta ingiuria abbia l'emenda;
Turno esulti nel furor,
E nel Lazio omai discenda
Pari a un Dio vendicator. (2
Vieni, o prence: il tuo gran core
Sol vendetta accenda, e sdegno.
Ceda a te Lavinia il regno,
Se ad Enea donato ha il cor.
Tur. Eccomi, o prodi, ed ecco il Lazio. Io v'offro
Tutta su questo suolo
La gloria degli eroi, fia pago il vostro
Di vendette e d'onor nobil desio.
Coro Nostra guida sarà...
Tur. L'esempio mio.
A punir l'ingiusta offesa
Da voi Turno invan s'affretta;
Troppo anela alla vendetta
Questo braccio e questo cor.

1) *Partono per diverse parti.*
2) *In questo approda la nave in cui vedesi Turno che sbarcherà col suo seguito.*

Turberò le infami nozze,
Struggerò la reggia e il tempio,
Darò al mondo un nuovo esempio
Di terribile furor.

Coro Per tua man Laurento vegga
Di Latin, de' suoi lo scempio,
E alle altere sia d'esempio
Chi d' un re sprezzò l'amor.

Tur. Tra disperate lagrime
Resti Lavinia intanto,
Ma regno e padre e talamo
Non le darà quel pianto
Che eternamente scorrere
Dal ciglio suo dovrà.

Coro Della vendetta il fulmine
Non arrestar per lagrime.
Giorno pel Lazio orribile
Questo gran dì sarà.

Tur. Col padre e l'amante
Mia serva l'indegna,
Se sposo mi sdegna,
M'adori suo re.
E insegni alla terra
Che questo mio petto
D'un debole affetto
Capace non è.

Coro Conosca la terra
Che il forte tuo petto
D'un debole affetto
Capace non è.

SCENA VII.

Atrio nella reggia di Latino.

Latino e Mesapo indi Enea

Lat. Non più, Mesapo: alle raccolte schiere
Tempo è omai ch'io mi mostri, e in campo armato
Scenda del Lazio a vendicar la sorte.
Vieni.

Enea Enea solo avrà vittoria, o morte.
Lat. Come ?
Enea Di tanto duol, di tanti sdegni
Cagione a questi regni
Oggi solo son io,
Solo dunque si versi il sangue mio.
Vanne, Mesapo; e a singolar tenzone
Il Rutulo campione
Sfida per me.
Mes. Fatale inciampo!
Enea ,, Il tempo
,, Scelga egli e il loco.
Lat. ,, Invan lo chiedi
Enea ,, Invano
,, Nol chieggo io no da chi valore ha in petto,
,, Da chi con vivo affetto
,, Ama i popoli suoi,
,, E sa il dover dei regi, e degli eroi.
,, Vanne.
Mes. Signor, delle nemiche schiere
Lontano è ancora il condottiero, e molti
Seco trarrà de' suoi guerrier.
Lat. Ne giova
Dunque tosto pugnar finchè raccolta
Tutta l'oste non è
Enea Dunque i Latini
Nelle mura trattien. Co' Teucri miei
Solo uscirne vogl' io.
Mes. 1) Si voli a prevenirlo.
Lat. Ascolta.
Enea Addio.
Lat. Ferma.

SCENA VIII.

Lavinia e detti

Lav. Ah! t'arresta. E tu il consenti o padre?
Lat. E tu che a lui donasti (2

1) *Da se* 2) *A Lavinia*

I puri affetti tuoi
Vile e barbaro, o Dio! voler lo puoi?

Enea Il brando, il valor mio
Stimi dunque sì poco, e tanto ignori
Le leggi dell'onor?

Lav. Nulla conosco
Che Enea che amor non sia,
Solo so che t'adoro, anima mia.
So che de' tuoi perigli
Mi vuol compagna amore,
So che ti diedi il core,
So che respiro in te.

Enea Amami sempre, o cara,
Ma sappi amar da forte
Se dell'instabil sorte
Vuoi trionfar con me.

Lat. Quel bell'ardir tu frena, (1
Tu plaudi al suo valore, (2
E col valor l'amore
Dolce otterrà mercè.

Lav. Dunque tu vai?

Lat. Tra poco
Noi vinceremo insieme.

Enea Dell'amor tuo, mia speme,
Più degno io tornerò!

Lav. Chi del mio cor che geme
Più mesto cor mirò?

a 3

Tutti dell'anima
Nel sen ristretti
Mi stanno i fervidi
Contrari affetti;
E oppresso, ahi misero!
Fra tanti spasimi
Perfino i palpiti
Sospende il cor.

Lav. Ah! (3

1) *Ad Enea*
2) *A Lavinia*
3) *Suono di trombe*

Lat. Che fia?
Enea De' miei guerrieri
Tutte in arme or son le squadre. (1
Lat. Vengo, o Lazii. .
Lav. Ah sposo! ah padre!
Ah di me che mai sarà?
Enea Lat. Col tuo nome impresso in core
Sfiderò l'avversa sorte,
E il mio core allor più forte
Nei perigli esulterà.
Te non turbi intanto, o cara,
Di quest'armi il fiero lampo
Che tra poco orrendo in campo
Sul nemico splenderà.
Lav. Sol tra voi contento il core
Può sfidar l'avversa sorte,
Ma più lieto, nè più forte
Senza voi giammai sarà.
Di quell'armi intanto, o cari,
Mi celate il fiero lampo
Fia per Turno orrendo in campo
Ma gelare oh Dio! mi fa. (2

SCENA IX.

Mesapo, e Turno in abito di ambasciatore.

Mes. Qual subito consiglio
Qui ti trasse, o signor? Perchè le spoglie
Di messaggio mentir?
Tur. Bello è pel forte
Mirar d'appresso il suo nemico in volto.
Mes. „ Credi ch'io t'ami?
Tur. „ Il penso.
Mes. A nessun dunque
Ti palesa fra noi. Guai se il Trojano
Di te sospetta: a morte
Tu qui giunto saresti.
Tur. E tanto vile

1) *Altro suono delle trombe latine.* 2) *Partono.*

Costui sarà?

Mes. Vile e geloso, ei tutto
Tenterà se ti scopre.

Tur. Eppur Latino,
Lavinia, Enea, tutti veder vogl' io:
Sia poi qual piace ai numi il fato mio.
Cauto intanto sarò.

Mes. Ma il tuo coraggio?

Tur. Starà chiuso nel cor.

Mes. Ma il foco ardente...

Tur. Basta: à Latin fa ch' io favelli, e fida
Sulla prudenza mia.

Mes. Rammenta...

Tur. Il giuro.

Mes. Si corra ad affrettar. Non son sicuro. (1

SCENA X.

Enea e Turno

Enea Che sarà quel guerrier? (2 Di Turno forse
Sei messaggier? (3

Tur. Fosse il Trojan? (4 Lo sono. (5

Enea Pago d' un solo trono
Turno non è?

Tur. Nè lo sarà fin tanto
Che Laurento non cada, e all' alme infide
Non sia tremendo esempio
D' ogni Latin, d' ogni Trojan lo scempio.
Di Turno al nome solo
Cadrai, città superba,
Nè pur l' arena e l' erba
Sul suol ti resterà.
Fia vano il pianto e il sangue
Della tua plebe esangue:
Tutto fia volto in cenere
Che il vento sperderà.

1) *Da se e parte*
2) *Da se.*
3) *A Turno*
4) *Da se*
5) *Ad Enea.*

Enea Frena quel vanto audace,
Torna al tuo rege intanto:
Digli che il sangue e il pianto
Nel Lazio ei verserà.
Che col suo popol tutto
Fra lo spavento e il lutto
Questa cruenta polvere
Spirando morderà.

Tur. Valor con noi non vale.

Enea Fiavi il pugnar fatale.

Tur. Cada il Trojano audace.

Enea Pensa a implorar la pace.

a 2 (Trema infelice vittima
(D'un temerario ardir.

a 2 { Sdegno che il cor mi laceri
Per poco in sen t'arresta:
Già della pugna affrettasi
L'ora al rival funesta,
E allor converso in fulmine
Tu lo potrai punir.

Enea Se di guerra hai tanto ardore
Che bramar puoi tu dal re?

Tur. Vuo' che il Teucro seduttore
O si scacci, o diasi a me.

Enea Tu m'avrai, ma in campo armato.

Tur. A' miei piè cadrai svenato.

Enea Ardua fia l'impresa ardita.

Tur. Sol fuggendo avrai la vita

a 2 (Sol nel barbaro tuo sangue
(L'ira mia s'estinguerà.

a 2 { Nume, che imperi all'Erebo
Dà al mio valor vittoria,
E a te sacrata vittima
Il mio rival sarà.

SCENA XI.

Sala Reale con Trono da un lato

Mesapo e Merenzio indi Latino

Mes. Vanne, Merenzio, e al rege
Manda fra pochi istanti i grandi suoi

A narrar che di Turno
Sconosciuto messaggio or giunse a noi,
Periglioso saria s'egli sapesse
Che all'araldo io parli.
Ma va, t'affretta: il Re s'avanza omai.
Tutta in arme, o Latino (1
È già la tua Laurento. Arme arme grida
La gioventù superba.

Lat. Andiamo, amico,
Di quell'anime forti
Il coraggio a infiammar.

Mes. ,, Inutil cura.
,, Tutti o signor, chieggon la pugna, a tutti
,, Fia dolce il suon della guerriera squilla.

Lat. Mai quest'anima mia fu più tranquilla. (2

SCENA XII.

Lavinia e Latino.

Lav. Ferma, o Latin. Delle regali cure
Non io qui vengo a parte: altra mi guida,
Ma possente, ma giusta
Cagione a te.

Lat. Ti spiega, o figlia.

Lav. Imponi
Sul mio capo la destra, innanzi al cielo
Benedici alla figlia, e vanne poi
Dell'oste avversa a trionfar per noi.

Lat. Oh tenerezza! Il ciel ti serbi, o cara, (3
Questo cor, questi sensi, e tutti sieno
Lieti i tuoi dì.

Lav. Pur non son paga appieno.

Lat. Che di più brami?

Lav. Io vo' che ai sommi Dei
Offra il padre i miei prieghi, i voti miei.
Giusto ciel che il cor mi vedi
Deh mi salva, e sposo e padre

1) *Merenzio parte.*
2) *Mesapo parte.*
3) *Imponendole la mano sul capo.*

E alle ree nemiche squadre
Tutto infondi il tuo terror.
Che se poi per tanto dono
Una vittima tu chiedi:
Giusto ciel, che il cor mi vedi
Togli a me la vita allor. (1

Lat. „ No, non adempia il cielo
„ Questo barbaro voto, e se una vita
„ Pur da voi si desìa,
„ Clementissimi Numi, ecco la mia.

SCENA XII.

Latino e Coro di Notabili, indi Turno, Soldati e Banda

Coro Manda il Rutulo signore
Un araldo al nostro Re,
Ma sì pieno di furore
Che disprezza onore e fè.
Pria che l'oda, ah sappi almeno
Che il valore in noi non langue,
Che quest' armi e questo sangue
Noi sacrammo al Lazio e a te.

Lat. Quanto m'è dolce, o cari,
Quel bell'ardor! Vero del cielo è dono
Con sudditi a voi pari un scetro, un trono.
L'araldo a me. (2

Tur. Turno il mio Re, che oltraggi
Non soffre mai, già tutto il Lazio invase
Ed ora me qual più Latin desìa
Di pace araldo, o di vendetta invìa.

Lat. Ebben. Che vuol da me codesto audace?

Tur. La fè che tu gli desti
Vuol che gli serbi, e vuole
Che quì Trojan non resti
Col tramontar del sole.
Vuol di Lavinia il talamo,
Vuole del Lazio il solio,
Vuol che da lui dipendere
Debba Laurento e il Re.

1) *Parte frettolosa.*
2) *È introdotto Turno dal Coro.*

Coro Giusto Re, che tardi ancora
Del superbo a far vendetta?
Grande esempio il Lazio aspetta
Te lo chiede il nostro amor.

Lat. Sol delle genti il dritto
Ti salva in questo istante:
Ma guai se a me davante
Non freni il folle ardor.
Trema del fato vindice
Che a' temerarii serbasi:
Paventa irato un popolo,
Paventa il mio furor.

Tur. Ben io so che a un Re favello;
Ma serbar tu fè non sai.

Lat. Ah non più S'arresti omai.

Coro (1 Cadi indegno messagger.

Tur. (2 Che si tenta? Olà fermate.
Turno io son. Di me tremate

Coro Menzogner! Tu re non sei:
Tu per noi perir qui dei.

SCENA XIV.

Enea indi Lavinia e detti

Enea Ogni spada in lui conversa
Passi pria per questo cor. (3

Lat. Torni intatto all'oste avversa:
Chi ferisce è traditor!

Enea Or vanne, e a noi fa guerra:
Ma pensa in mezzo all'ire
Qual fosse in te l'ardire,
Qual fosse in noi l'onor.
Che se nel campo a scendere
Folle desio ti stimola,
Trema dell'ira vindice
Che ti sovrasta ancor.

Lav. Perchè, perchè quell'armi

1) *Sguainando le spade.*
2) *Colla spada alla mano.*
3) *Opponendo il proprio petto alle spade dei Laurenti per difendere Turno.*

Ah padre! ah sposo! oh Dio?
Vi mova il pianto mio
Vi mova il mio dolor.
Non può, non può resistere
A tanto orror quest'anima.
Son troppi, o cari, i palpiti
Del povero mio cor.

Enea, Latino e Coro

Per serbarti, e sposo, e padre
Sol la spada omai ci resta
Ma tremenda, ma funesta
Scenderà sul traditor.

a 4

Lav. En. Qual mi s'infiamma in sen
Nuovo confuso ardor!
Dell'ira al rio velen
S'accresce il mio furor;
Se penso al caro ben
Sol palpito d'amor,
E intanto oppresso vien
Da doppio affanno il cor.
Pena chi può provar
Maggior del mio penar?
Lat. Tur. Qual m' s'infiamma in sen
Nuovo confuso ardor!
Dell'ira al rio velen
S'accresce il mio furor:
M' arresta e mi trattien
Pensier di gloria e onor,
Ma intanto oppresso vien
Da doppio affanno il cor.
Pena chi può provar
Maggior del mio penar?

SCENA XV.

Mesapo, Merenzio e detti

Mes. De' tuoi prodi, o Latino, l'ardore
Più ritegno, più freno non ha.

Mer. De' tuoi Teucri il represso valore
Più frenarsi, o gran duce, non sa.
Enea Si tolga, o guerrieri,
Qualunque dimora,
Si voli si pugni,
Si vinca, o si mora,
Ma il forte si ammiri,
Ma brilli l'onor.

Enea, Latino e Coro

Bel desio di vittoria, d'onore
Tutti infiammi in sì lieto momento:
Desti in tutti il vicino cimento
Nobil ira, magnanimo ardor.
Della patria la sacra ragione
Si difenda, si salvi da forti,
Ed ammirin le avverse coorti
De' Laurenti l'ardire il valor.
Lav. Il desio di vittoria, d'onore
Non v'acciechi in sì fiero momento:
Ah fatal non vi fia nel cimento
Quel coraggio, quel nobile ardor.
Della patria la sacra ragione
Difendete, salvate da forti
Ma con voi tra le avverse coorti
Pugnerà questo povero cor.

Turno Mesapo e Merenzio

Bel desio di vittoria d'onore
Tutti infiamma in sì lieto momento:
Desta in tutti il vicino cimento
Nobil ira, magnanimo ardor.
Della patria, del re la ragione
A difender si accingon da forti.
Mes. Mer. Ed intanto alle amiche coorti
Crescerà con l'ardire l'onor.
Tur. E alle mie vincitrici coorti
Crescerà con l'ardire l'onor.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno d' una Porta di Laurento.

Coro di Latini desolati e fuggenti che entrano in città ritraendosi dalla battaglia

Coro

Oh noi dolenti! oh patria sventurata!
Chi mai ti salverà?
Ah come oh Dio! Lavinia desolata
Al duol resisterà?
Latino in ceppi! Il vincitor s' avanza.
Di noi che mai sarà?
Pietosi Numi, in tanto orror costanza
Di voi chi ne darà?
Si torni al campo. Si combatta ancora.
No ch' altra via non v' è.
Tutti pel ferro ostil, tutti si mora,
Se schiavo è il nostro re. (1

SCENA II.

Sala nella Reggia di Latino.

Enea e Lavinia dolentissima è da lui sostenuta indi Mesapo.

Enea Calmati, o mia Regina. Affatto ancora
Infelici non siam. Già per Mesapo
Di pugnar meco invito
Ebbe il nemico Re. S' egli fia vinto,
É libero Latin, tu sei mia sposa,
Ma se volesse il cielo

1) *Tornano correndo fuori della porta*

Ch' io perissi per voi ...

Lav. Deh taci. Io gelo.

Enea Ecco Mesapo.

Mes. Ah vile! (1

Enea Vile? E chi?

Mes. Turno. Anzi il più vil che viva.

Lav. Io tremo.

Enea Ebben?

Mes. Al generoso invito
Ecco com' ei risponde:
Vuol che da queste sponde
Sen vada ogni Trojano,
Vuol del Lazio lo scettro, (2 e la tua mano.

Enea Perfido! Ah non ancora...

Mes. E se dentr' oggi
Tutto ciò non avvien, morto è Latino.
Decidi. (3 Il mio trionfo è omai vicino. (4

SCENA III.

Lavinia Enea pensosi e mestissimi

Lav. Enea!

Enea Lavinia!

Lav. A qual cimento il cielo
Pone la mia virtù.

Enea (1 Se il ciel la prova
Forte la crede. Ah! non ci scorga il mondo
Nel bisogno maggior deboli e vili.

Lav. E tu puoi consigliarmi?

Enea Ah tu non sai
Quanto costi al mio cor questo consiglio —
Ma d' un padre il periglio,
E d' un padre simil..

Lav. Tutto rammento —
Soave ogni tormento

1) *Guardandosi addietro*
2) *A Lavinia.*
3) *Da se.*
4) *Parte.*
5) *Reprimendosi a forza.*

Mi saria per salvarlo.
Ma salvarlo a tal prezzo! Ah no, non sono
Per affanni sì rei nei petti umani
Forti abbastanza ed indurati i cori.
Io morrò di dolor.

Enea Salvalo e mori.
,, Che dissi, oh Dei! (1 Non più costanza, o cara,
,, La rea sorte ne insegni. Ah men dolenti
,, No non furon di noi
,, Segno all' ire del fato i sommi Eroi.
Dà della morte il duolo
Talor le pene istesse;
Ma se morir facesse
Più non saria dolor.
Di trionfarne il forte
Più non avria speranza.
Non vi saria costanza,
Non vi saria valor.

Lav. Della virtù dei forti
Tutto l' impulso io sento,
Ma la seconda a stento
Il debole mio cor.
Nato ai soavi affetti
Da tanto orror rifugge,
E vittima si strugge
Del duolo e dell' amor.

Enea Tu ti perdi, e il padre intanto
Chi al nemico or toglierà?

Lav. Della figlia il grido, e il pianto,
Ma che l' ultimo sarà.

Enea Che di' mai?

Lav. Morir desio. —
Sì. Morir.

Enea ,, Mi perdo anch' io.

Lav. ,, Infelice, e che m' avanza?

Enea ,, Ah dov' è la mia costanza?

Lav. ,, Chi nel sen mi cangia il core?

Enea Chi quest' alma indebolì?

1) *Da se.*

Di Priamo io vidi e d' Ettore
Il miserabil fato,
Vidi la spoglia esanime
Del genitore amato,
Vidi la patria ad ardere
Nè palpitai così.

Lav. No che del mio non trovasi
Più miserabil fato,
No che non v'ha più barbaro
Dell' orrido mio stato,
No ch' io non reggo a vivere
Per palpitar così.

a 2

Ah se pur dee quest' anima
Tra tanto strazio gemere
Sia questo, o numi, il termine
De' miseri miei dì.

Enea Dunque ...
Lav. Mia vita ...
Enea Ah partasi.
Addio mio bene.
Lav. Addio.
Enea Sia pago il fato mio
Lav. Sia salvo il genitor.
Eppur non promise
Fallace l' amore
D' un tenero ardore
Sì cruda mercè.
Ma tolto a quest' alma
Qualunque contento
Cagion di tormento
La vita si fe'.

Enea Conforta le pene
D' un misero ardore
Pensando al mio core
Che resta con te.
Privarlo può il fato
De' cari tuoi lumi:
Non possono i Numi
Cangiarne la fè?

a 2

M' opprimano adesso
Gli strazj, la morte:
Non ha più la sorte
Perigli per me.

SCENA IV.

Atrio come nell' Atto primo.

Mesapo e Merenzio.

Mer. „ Dunque parte il Trojan?
Mes. „ Fra poco ancora
„ Turno e Latin più non saranno in vita.
Mer. „ Forse la trama ordita...
Mes. „ Entrambi opprimerà. Con pochi suoi
„ Per pugnar con Enea nel vicin bosco
„ Turno verrà sull' imbrunir del giorno
„ Tu a quelle piante intorno
„ Disponi eletta schiera
„ E quando ei giunga con Latin prigione,
„ D' ogni parte gli assali, e un sol vivente
„ Non ti lascia sfuggir.
Mer. „ Fallace è dunque
„ La ripulsa d' intorno.
Mes. „ Il fero invito
„ Del singolar certame appena intese
„ Tutto in volto si accese e a Giove offerse
„ Dell' emolo le spoglie.
„ Ma le vele or discioglie
„ Deluso il Teucro, ed in quel bosco istesso
„ Dove acquistar credè fama di forte
„ Troverà con Latin Turno la morte. (1

SCENA V.

Campo di Turno.

Latino e Guardie

A quanti affanni or ti ritrovi in preda
Desolata alma mia! Fra ceppi avvinto

1) *Partono.*

Scabro sasso mi è trono;
E inerme e vilipeso,
Fatto bersaglio di una iniqua sorte,
Più non mi resta che bramar la morte.
Cruda ambascia al cor mi stringe
Freddo il palpito il sospiro:
Se d'intorno il guardo io giro
Raccapriccio ahimè! d'orror.
Cerco invan la figlia, Enea:
Morte sol mi siede accanto;
Una stilla almen di pianto
Ciel concedi a un genitor.

Deh! sgorga, inondami
Pianto d'amore,
A nuovi palpiti
Disciogli il core;
Figlia consolati
Viltà non è.
Se chieggo piangere
Piango per te.

Ti sento scorrere
Bagnar mi sento,
Celeste lagrima
Mi fai contento:
Morte, terribile
Non sei per me:
T'affronta intrepido
Un padre, un re.

SCENA VI.

Turno, Coro di Guerrieri Rutuli, e detto.

Tur. Si tolgano, o guerrieri,
Quei ceppi al vinto Re
Tur. Questi mi cinse
Più che il valore altrui l'avverso fato.
Tur. A momenti cangiato
Il tuo destin sarà. Se estinto io caggia
Per patto della pugna
Tu libero sarai; se Enea fia spento,
Vegga la tua Laurento
Quale io chiegga mercede a' miei sudori,
Ed in te solo il mio trionfo onori. (1
Me tra l'armi non guida lo sdegno,
Non desìo di vendetta, o di regno.
Bella gloria, quel nume che adoro
Sol mi tragge ai perigli all'onor.

1) *Latino parte.*

Mi sia fausta, o nemica la sorte,
Mi si appresti il trionfo o la morte:
Pur che il crin mi si cinga d'alloro
Sarà pago l'acceso mio cor.
A me l'armi, o miei guerrieri,
Segna il sole il gran momento,
Solo al nobile cimento
Può quest'anima anelar.

Coro
Della pugna, invitto Duce,
Segna il sole il bel momento
Che nel nobile cimento
Ti conduce a trionfar.

Tur.
Impavid'emulo
Trojano invitto,
Se avvien ch'io superi
Nel gran conflitto,
Esempio fulgido
D'eroi sarò.
Se poi soccombere
Debbo al tuo brando,
Non facil vittima
Cadrò pugnando,
Non senza lauri
La tomba avrò. (1

SCENA VII.

Folto bosco che termina in ispiaggia di mare, lasciando vedere il lido, donde si scorgono in lontano le navi trojane che stanno per salpare, ed i Trojani che vi si affrettano

Merenzio con seguito di congiurati Latini.

Mer. Non più compagni. A quelle piante intorno
Vi celate solleciti. Io primiero
Su Turno e su Latino
Mi lancerò. Voi m'imitate, e fia
Come fiamma di ciel la spada mia. (2

1) *Parte con Latino e seguito.*
2) *Partono entrando nel bosco.*

SCENA VIII.

Enea incerto ed inquieto.

Ah! nè qui pure io trovo
Chi mi dica del Re! dal Lazio dunque,
Di Lui, del suo destino
Incerto io partirò „ Numi possenti
„ Che volete di più? Ma ciò ch'io perdo
„ Non è tutto per me? Volete ancora
„ Che all'afflitta alma mia
„ Di sue perdite il frutto ignoto sia?
„ Ebben si vada. Ah possa
„ Del Lazio ogni sventura
„ Partir con me. Resti il favor del cielo
„ Sui giorni di Latin, su questo lido.
„ Clementissimi numi a voi gli affido.
„ E Lavinia? E il mio ben! La patria, il trono
„ Tutto al destino io dono.
Ma Lavinia ..! lo lasciarla!
Perderla, e non morir ...! No non m'avanza,
Clementissimi Dei, tanta costanza.
No non ho cor che possa
Senza spezzarsi in petto
Perder l'amato oggetto,
E perderlo così.
Ah, se il furor del fato
Di tutto oggi m'ha privo,
Prodigio è suo s'io vivo
In sì terribil dì.

SCENA IX.

Coro di Trajani frettolosi, e detto

Coro Duce t'affretta al mar,
Più tempo omai non v'è.
Già pende un nudo acciar
Sul capo al Re.
Enea Che dite? oh Dio! che orror!
Coro Mesapo lo mirò
E nunzio di terror
A noi volò.
Enea S'arresti il colpo ahimè!

Coro Non più non più indugiar.
Se brami salvo il Re
T' affretta al mar.

Enea Ah t' intendo, alfin t' intendo,
Fato rio, nemica sorte.
Mi vuoi misero, ma forte:
Forte e misero sarò.
Già tra i mali onde mi opprimi
Sventurato io sono a segno
Che l' eccesso del tuo sdegno
Più temere omai non so. (1

SCENA X.

Turno, Latino, Merenzio, Rutuli e congiurati nel bosco, indi Enea e Trojani

Partito appena Enea odesi strepito d' armi nel bosco, ove Merenzio assale Turno e Latino.

Tur. Traditor! (1
Mer. Mori. (2
Lat. Ah! tu cadrai. (3
Enea Quai voci!
Trojani; aita al Re. (4
Cedi, o ti sveno.
Lat. Costui si serbi alla vendetta almeno. (5
Fellone! e chi ti spinse
Il tuo rege a tradir? (6
Enea Parla.
Mer. Mesapo.
Ah! per pietà correte
Forse Lavinia ..
Lat. Enea e Tur. E che!
Mer. Dell' empio in preda
Che ne insidia l' onor ...

1, 2, 3) *Da lontano.*
4) *Enea coi Trojani corre nel bosco in soccorso di Latino e di Turno, dove sentesi nascere forte zuffa.*
5) *Escono dal bosco Enea, Latino, Turno, e Merenzio incatenato in mezzo ai soldati.*
6) *Additando Merenzio.*

Lat. Enea e Tur. Che sento oh Dio!
Mer. Mi seguite. S' emendi il fallo mio. (1

SCENA XI

Interno d' una porta di Laurento. La porta è chiusa e guardata dai congiurati

Mesapo, inquieto passeggia la Scena, indi Lavinia

Mes. „ Quanto tarda Merenzio! Ah se la testa
„ Di Turno e di Latino
„ Non mi reca colui coll' arte invano
„ Lavinia io tenterò. Ma quando vegga
„ Spettacolo sì rio,
„ No non fia che resista al voler mio.

Lavinia sostenuta da un guerriero

Chi mi soccorre? Ah non bastava al fato
Che Enea, che il padre amato
Io perdessi in un dì? D' un servo ancella
E d' un servo crudel, d' un traditore...
Mes. D' un che d' immenso amore
Per te...
Lav. Per me? Tanto ad osar sei giunto?
Mes. Signore in questo punto
Di te, del Lazio io son. Sol la tua mano
Può a me renderti egual.
Lav. Lo speri invano.
Facciami pur tua vittima
L' inesorabil sorte,
Trionferà quest' anima
Del fato e della morte;
E più costante e intrepida
Quanto tu fia più barbaro
Dai ceppi e dalla polvere
Maggior risorgerà.
Mes. Chi fia superba e misera
Ch' or più ti tolga a me?
Lav. Il ciel che sempre è vindice
Della ragion dei Re.

1) *Da se, e partono im fretta.*

Mes. Cessa quell' ira omai.
Lav. Non lo sperar giammai.
Mes. Mia sposa... (1
Lav. Ah vil t' arresta
Mes. Dunque a morir ti appresta. (2
Lav. No per Lavinia, o perfido,
Pena il morir non è.

SCENA ULTIMA

Mentre Mesapo s' avanza e Lavinia s' inginocchia odesi picchiare alla porta. Mesapo sospende il colpo.

Merenzio fuori della porta

Mer. Mesapo!
Mes. Oh nuovo giubilo!
Sospeso il colpo or sia.
Vegga l' indegna in pria
Del padre il capo.
Lav. Ahimè! (3
Mer. Rimira... (4
Enea (5 Quel ferro
Deponi spietato. (6
Mes. Mio barbaro fato.
Lat. S' arresti quel vil.
Lav. Ah... padre... (7
Tur. In contento
Si cangi il tormento.
Tur. Lat. (Ritorni alla gioja (8
Enea Coro (Quell' alma gentil.
Mer. Pietà d' un ingrato. (9

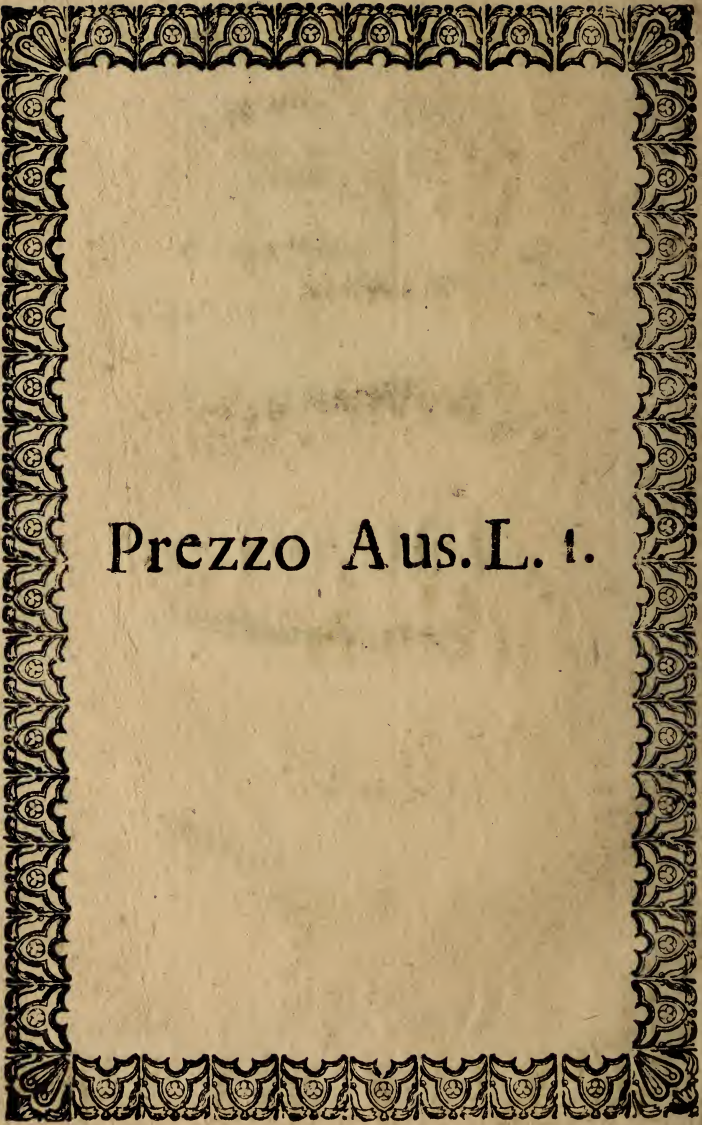
1) *Vuole abbracciarla.*
2) *Con grand' ira accenna ad un congiurato di ucciderla.*
3) *Coprendosi il volto con ambe le mani.*
4) *Nell' atto d' avanzarsi per aprire la porta che apre subito dopo; Enea, Latino e Turno entrano armati con Merenzio incatenato, e seguito di Cori e soldati Trojani e Rutuli.*
5) *A Mesapo.*
6) *Lo disarma.*
7) *Quasi svenendo.*
8) *Unendo le destre di Lavinia e di Enea.*
9) *Inginocchiandosi.*

Lat. Ritorna fedel. (1

Mes. S'affretti il mio fato.

Tutti Sia pago il crudel. (2

Lav. Per voi pietosi numi
Cessaro alfin le pene:
Tornò su queste arene
La pace e lo splendor.
Ah sì che veglia il cielo
Sull'innocente oppresso,
E suo favore è spesso
Quel che parea rigor.

Enea, *Lat.*, *Tur.*, *Mer.*, *Lav.* e *Coro*
Ah sì che veglia il cielo
Sull'innocente oppresso,
E suo favore è spesso
Quel che parea rigor.

Fine del Dramma.

1) *Sollevandolo e facendolo sciogliere dai ferri.*
2) *E condotto alla morte.*

Prezzo Aus. L. 1.